

## **Ricordati di me tra le ceneri**

Sono un dissociato  
un anello difettoso  
della catena evolutiva  
un androide immerso  
in un liquido amniotico.

La pelle mi punge  
il terreno sotto ai miei  
piedi scotta  
il mio sudore è veleno  
e le opzioni che mi  
rimangono sono logore.

Mi manca il suo odore  
mi mancano i suoi gemiti.  
Tremo per la sua vita.

Vorrei essere pulito  
una foresta vergine  
una sorpresa  
l'istante prima che  
sboccia il sorriso.  
Vorrei che ti ricordassi di me  
tra le ceneri delle nostre ferite,  
e di quando riuscivo a resuscitare  
per le lacrime nei tuoi occhi.  
Vorrei non essere me.

Ho un bisogno urgente  
che qualcuno mi ascolti,  
tocchi, avvolga e mi dica  
che possiamo farcela.  
Ho bisogno che qualcuno  
mi uccida e mi posi in cima  
all'albero di natale  
come una stella.

## **Sublime follia**

Sull'altare della desolazione la mia  
sublime follia fa atti di devozione.

Orbita attorno ad attriti centenari  
e precipita in abissi di clemenza.

Al suo passaggio occhi impotenti collassano  
e fiori indeboliti soffiano il caos contro  
pori ansimanti alla velocità di vertigo.

Cellule affamate inghiottono ogni briciola  
di afflizione e la linea di ragionamento  
diventa un edera contorta che mormora necessità.

L'equilibrio dell'esistenza si inclina su un lato  
e la tortura della perdita viene premuto nelle tempia.

Ogni giorno che passa il filo, la radice che mi collega  
con l'albero della vita sembra sfilarsi sempre un po' di più.

## **Overdose: allusioni semi-velate**

Un diverso dosaggio  
mi ha lucidamente ingannato  
risvegliando in me pensieri  
smorti e sbiaditi.

Disordine  
caos  
scricchiolii  
frastuoni  
luci spasmodiche,  
impulso epiletticoide.

Crolla la mia babilonia.  
Crolla il mio piedistallo.

Un soffio gelido  
accarezza le mie vene  
placando gli impulsi repressi.

Ho fatto male al cielo  
per capricci ambigui e  
una chiarezza fittizia.

## **A volte le cose sono proprio come sembrano**

Un disperso per natura  
deliziosamente asimmetrico  
circondato da pareti maioliche  
e coperto da uno strato  
di abbandono selvaggio,  
ogni giorno affondo sempre  
di più nella mia ombra.

Dentro di me scorre ogni  
risposta sbagliata e  
si percepisce dal mio  
alito di tomba.

Ma tu come fai a  
trovare stimolante il  
mio vasto e indefinibile  
panico?

E' tangibile e urtante  
la mia dissonanza e  
rischiosamente anfetaminico  
il mio pensiero.  
E continuo a non comprendere  
come tu possa insistere  
a rendere omaggio  
al mio viso stravolto.